

Auditorium Scavolini: 1400 posti
Cinema Astra: 150 (200) posti
Palazzo Gradari: 100 posti

KUM! Festival, IX edizione | 17-19 ottobre 2025, Pesaro

Venerdì 17 ottobre

17:00

Auditorium Scavolini

Saluti istituzionali

17:30

Dialoghi

Marco Cappato e Vincenzo Paglia

modera Antonio Sanfrancesco

Cura, diritto, libertà

Siamo di fronte a una rivoluzione demografica senza precedenti. Il calo delle nascite, l'allungamento della vita media, le innovazioni della medicina contemporanea producono una mutazione radicale nella struttura della nostra popolazione come nei modi di vivere e di morire di ciascuno di noi. Fede contro ragione, necessità di cura contro libertà di scelta, salute contro malattia, le categorie tradizionali non fanno più presa sulle decisioni che spesso ci troviamo a dover prendere. Di qui l'urgenza di nuove categorie sia concettuali, sia etico-politiche, sia pratiche e giuridiche, capaci di ridare senso e orientamento alla nostra vita individuale e collettiva.

18:45

Cinema Astra

Dialoghi

Aldo Becce e Cristiana Fanelli

L'insostenibile leggerezza dell'essere

Quali storie incontra oggi lo psicanalista nella sua pratica clinica? Nell'epoca del cosiddetto "post-umano", i nostri simili sono ancora alla ricerca di una verità soggettiva? E cosa ci insegnano, le loro storie, sull'amore, sul bisogno di narrare, sulla difficoltà di costruire legami, sul desiderio di trasformare la propria vita? Perché proprio oggi, quando la tecnologia tende a sostituirci in ogni campo, la fatica di vivere si fa così profonda? Sono solo alcuni degli interrogativi che animeranno il dialogo tra Cristiana Fanelli e Aldo Raul Becce.

21:15

Cinema Astra

Visioni

Andrea Bellavita e Giorgio Diritti

Cinema come cura

Il cinema di Giorgio Diritti esplora da sempre il rapporto con l'alterità e con la diversità. Ha attraversato il tempo, raccontando il passato (L'uomo che verrà, Lubo). Ha percorso lo spazio, gettando un ponte verso mondi lontani (Un giorno devi andare). Soprattutto ha fatto incontrare culture distanti e diffidenti l'una dell'altra (Il vento fa il suo giro, Volevo

nascondersi). Ognuno di questi incontri ha messo in scena il desiderio di conoscere, integrare, rispettare. In una parola: il desiderio di avere cura.

Sabato 18 ottobre

10:00

Cinema Astra

Dialoghi

Stefano Bettera e Walter Siti

La speranza è obbligatoria? La disperazione è solo un male?

Il nostro mondo attraversa una crisi d'identità radicale. Il dubbio minaccia le evidenze più tradizionali. La guerra e la polarizzazione sociale minacciano da più parti la pace e la convivenza civile e democratica. Il clima muta e ovunque gli equilibri del pianeta sembrano in pericolo. La nostra stessa psiche è terremotata. In che cosa possiamo ancora sperare? E se invece fossimo sul punto di scoprire le virtù della disperazione? La prudenza è ancora una virtù?

10:15

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Dialoghi

Paolo Marasca e Marco Bentivogli

Un lavoro, ben fatto, con gli altri

Nel corso della storia il rapporto tra lavoro e lavoratori o lavoratrici ha conosciuto alti e bassi. Oggi quel rapporto è profondamente malato. Il lavoro viene considerato nel migliore dei casi uno strumento, un mezzo in vista di un fine di tutt'altra natura. È per questo, che di lavoro oggi ci si ammala. Emergono nuove patologie fisiche e psichiche; si sgretolano le relazioni; si eclissano le prospettive di senso. Da occasione di riscatto e realizzazione il lavoro diventa un peso, una condanna. Bisogna ricostruire le comunità di lavoro, fondarle sulla cura oltre che sull'efficienza, attuare riforme radicali della legislazione lavorativa. Che cosa potrebbe mai essere un lavoro, ben fatto, con gli altri?

11:30

Auditorium Scavolini

Ritratti

Massimo Recalcati

La lezione di Freud

Cos'è un soggetto in salute per l'inventore della psicoanalisi Sigmund Freud? Perché la sua prospettiva scompagina la comune rappresentazione di quello che chiamiamo benessere? Esiste un desiderio in salute, o la salute del desiderio è sempre sbilanciata, pericolante, incrinata? Dove ci porta l'Es quando ci prende con sé, e perché non si può più, dopo Freud, distinguere tra normale e anormale?

12:45

Cinema Astra

Dialoghi

Valerio Magrelli, Alessandra Brescianini, Marcello Ienca, Vito Trianni

modera Luigi Ripamonti

La vita che cura la vita. Biotecnologie, Intelligenza Artificiale, Poesia

a cura di Amgen

L'intelligenza artificiale applicata alle biotecnologie traduce i big data biologici in nuove forme di diagnosi, di intervento farmacologico, di incontro con la singolarità del paziente e con l'irripetibilità della sua patologia.

Come cambiano i concetti di vita, malattia, terapia? Una delle maggiori aziende biotech a livello globale, confronta la sua esperienza pluridecennale di ricerca e innovazione con il punto di vista di uno dei massimi esperti internazionali di etica dell'intelligenza artificiale, il contributo di uno scienziato italiano impegnato sulle frontiere della diagnosi con l'AI e lo sguardo di uno dei nostri maggiori poeti, che da sempre interroga con i suoi versi i temi del corpo e dalla malattia.

14:30

Cinema Astra

Lectio

Maria Vittoria Baravelli

I discorsi belli. Custodire, ricordare, curare

Platone fa dire a Socrate che l'anima si cura con incantesimi, e questi incantesimi sono i discorsi belli. Curare significa avere a cuore; ricordare, da re-cordis, significa ripassare dalle parti del cuore. L'arte, come i discorsi belli, fa entrambe le cose: custodisce la memoria e ci rimette al mondo. Dalla follia di Van Gogh all'universo di Kusama, dalle ninfee di Monet alle ferite di Louise Bourgeois, la storia dell'arte mostra come ogni ferita possa farsi visione e ogni dolore balsamo.

14:45

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Dialoghi

Giulio Costa, Michele Rugo, Sandro Spinsanti

Modera Sharon Nahas

La responsabilità della cura. Sistema, comunità, persona

a cura di Fondazione Seragnoli

Un dialogo sulla responsabilità della cura, che declina l'idea di responsabilità da tre diversi punti di vista. Quello del sistema sanitario, una realtà sempre più fragile, schiacciata dal principio della sostenibilità, dal frazionamento dei percorsi di cura, dalla scarsità di professionisti. Quello della comunità, sempre più esclusa dall'esperienza della vulnerabilità, del fallimento terapeutico, del morire, e sempre più illusa che curare significhi automaticamente guarire. Quello della persona, i cui vissuti sono spesso determinanti nel percorso di cura, ma vengono messi in ombra da un dispositivo medico e

terapeutico che cancella i soggetti riducendoli a corpi, e che annienta i corpi traducendoli in oggetti.

16:00

Cinema Astra

Ritratti

Federico Leoni

Bruno Latour. La cura del pianeta

Bruno Latour è stato uno dei pensatori più influenti degli ultimi trent'anni. Al centro del suo percorso troviamo le parole più brucianti della contemporaneità più bruciante: virus, ibridi, cambiamento climatico. Ma subito sotto la superficie di quel lessico tanto attuale riemergono nel suo lavoro le parole più classiche della filosofia: natura, tecnica, politica, verità. E poi ci sono parole strane, inconfondibili, completamente sue: irriduzionismo, assemblaggio, fonazione. Serve tutto il dizionario latouriano per pensare il nostro tempo, e di quel dizionario noi tenteremo una ricognizione per quanto possibile esaustiva.

17:15

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Lectio

Giorgio Vasta

Memorietta della cura

La cura è uno stato d'animo. Al suo interno coesistono elementi diversi. C'è il bisogno di nutrire e di nutrirsi, ma c'è anche qualcosa di simile alla cenere; c'è l'impulso a proteggere, ma anche l'intuizione che a volte la vulnerabilità va esposta; la cura ha bisogno di precisione, ma è utile anche saper mancare il bersaglio; serve accettare e anzi accogliere l'idea che le cose possano rompersi, che si rompono anche se le curiamo, e anzi a volte che debbano rompersi. Questo intervento proporrà un insieme di note sulla cura. Spunti, appunti, brevi indagini e altrettanto brevi digressioni su qualcosa che ci risulta tanto prossimo quanto alieno. Non proprio un diario; un diarietto. Alleggerendo ancora, una memorietta. Una memorietta della cura.

17:30

Cinema Astra

Dialoghi

Anna Li Vecchi e Emanuela Pluchinotta

Il viaggio del caregiver. Prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri

a cura di Unione Buddhista Italiana

Chi si prende cura di persone vulnerabili spesso affronta un viaggio silenzioso, segnato da stanchezza, solitudine, smarrimento. Accade che chi offre cura non trovi ascolto, riconoscimento e sostegno. È per questo che porteremo l'attenzione sul ruolo dei caregiver, siano essi familiari, professionisti, volontari, esplorando il loro vissuto quotidiano. Attraverso riflessioni ed esempi di buone pratiche metteremo in evidenza quanto sia cruciale prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri, e quanto sia necessario fare rete, contrastare l'isolamento, creare legami tra caregiver, servizi, comunità. In una parola, ridare senso e dignità al prendersi cura.

18:45

Auditorium Scavolini

Evento Speciale

La grazia della fragilità. Uno spettacolo tra poesia e teatro

Franco Arminio

Un viaggio nelle nostre fragilità, per federarle e farne una forza quieta, una serena obiezione alle arroganze e alle sciatterie del nostro tempo. Franco Arminio legge i versi in cui racconta le sue fragilità più intime e quelle dei luoghi che attraversa. Ne nasce un intreccio tra il dentro e il fuori, tra la malinconia e l'ardore. Un modo di usare la poesia non come ingegneria della lingua, ma come lievito di una nuova vita comunitaria. Una vita lieta e pensosa in un tempo in cui ci stiamo ammalando e in cui stiamo forse anche guarendo. Perché cadere, a volte, è l'unico modo per ritornare in piedi.

Domenica 19 ottobre

10:00

Cinema Astra

Ritratti

Rocco Ronchi

Ivan Illich. La salvezza nella salute

Ivan Illich è un pensatore inclassificabile. Prete e attivista politico, riformatore religioso e tradizionalista incrollabile, anarchico e credente, anti-illuminista e libertario. Anche sul piano disciplinare, la sua ricerca è sospesa tra teoria critica e teologia, storia delle idee ed epistemologia delle scienze umane, economia politica e storia della medicina. Ma c'è un'idea di fondo che orienta tutta la sua vita e tutta la sua opera. Proveremo a esplicitarla prendendo come filo rosso l'idea di salute che Illich elaborò e a più riprese contrappose a quel processo di medicalizzazione della vita e della morte che ha caratterizzato la nostra modernità e la nostra contemporaneità.

11:15

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Chiara Matteini

Jean-Bertrand Pontalis. Avere cura dell'invisibile

Avere cura di ciò che non ha parole, della meraviglia dell'esistenza, del suo orrore come del suo mistero. In tutta la sua lunga avventura intellettuale, lo psicoanalista francese J.-B. Pontalis non ha fatto altro che sostenere la necessità, per ogni essere umano, di imparare a rispettare il nucleo invisibile e segreto dell'esperienza. È per questo che il suo instancabile lavoro sulla parola, come terapeuta, scrittore, direttore di riviste, curatore di libri, ha sempre inseguito lo spazio delle parole che non ci sono ancora e lo spazio delle parole che non ci saranno mai.

12:30

Cinema Astra

Dialoghi

Donatella Di Pietrantonio e Massimo Natale

La parola che cura

Che cosa sono le parole? Forse la più naturale, la più asciutta, la più delicata forma della cura. Nei romanzi di Donatella Di Pietrantonio la parola attraversa spesso la ferita – l'esperienza della malattia, come in *Mia madre è un fiume*, o quella dell'abbandono, come ne *L'arminuta* – per trasformarla in qualcosa di diverso, di nuovo. Forse, in qualcosa che assomiglia a un'eredità vitale. Perché raccontare la propria storia è già un modo per mettere in salvo, per custodire ciò che abbiamo di più prezioso.

15:00

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Ritratti

Riccardo Panattoni

Luigi Ghirri. Il silenzio, lo sguardo, l'immagine

Nel tempo in cui la nostra vita è ridotta a una serie di indici e parametri, oggetto di incessante monitoraggio, l'opera del grande fotografo italiano Luigi Ghirri ci ricorda la possibilità di un altro sguardo, uno sguardo che custodisce il silenzio senza cancellarlo. Attraverso le sue immagini si tratterà allora d'interrogare la fotografia come gesto che riconsegna il mondo alla sua fragilità e al suo respiro. Lo sguardo fotografico di Ghirri non solo resiste all'imperativo della trasparenza e del calcolo, ma offre a tutti noi un'occasione per abitare il reale, per ridare spazio all'inatteso, per ritrarre ciò che eccede ogni misura.

16:15

Cinema Astra

Lectio

Don Luigi Epicoco

Curare "cosa" o curare "chi"?

Il fraintendimento a cui assistiamo consiste nel pensare che il benessere coincida con la felicità. Se così fosse basterebbe essere sani per essere felici. Ma la felicità non è il benessere, è semmai il misterioso legame che tiene la vita intrecciata al senso tanto nella gioia quanto nel dolore, tanto nella salute quanto nella malattia. Al di là di ogni scelta personale, al di là di ogni sensibilità o provenienza, ogni uomo e ogni donna è intimamente e strutturalmente religioso, cioè bisogno di re-ligare, di annodare la propria vita a un senso. Può esserci cura nella dimenticanza di questa dimensione?

16:30

Sala Pallerini, Palazzo Gradari

Ritratti

Mario Colucci

Franco Basaglia. Un intellettuale nelle pratiche

Avvicinarsi all'esperienza di Franco Basaglia non è impresa facile. Bisogna fare i conti con la sua irriducibile complessità. La formazione medica e il pathos filosofico, l'attenzione ai saperi

critici e l'impegno pratico e politico formano una fitta trama che non trova immediato riscontro in una cultura come quella contemporanea, sempre più caratterizzata dallo specialismo e dal pragmatismo. Tuttavia, proprio questo è ciò che rende così prezioso, oggi, il percorso dell'autore della legge 180, che chiuse i manicomi e riaprì il discorso sulla follia. Sebbene radicato nel campo specifico della psichiatria, esso consente di affacciarsi su un orizzonte di problemi molto più ampio, fino a farci toccare qualcosa di universalmente umano.

17:45

Auditorium Scavolini

Lectio

Massimo Recalcati

L'umanizzazione delle cure

Ogni atto di cura attiva innanzitutto il codice materno per il quale la vita di ciascuno è vita insostituibile. Quando invece c'è incuria? Cosa accade quando ci dimentichiamo che non c'è cura se non dell'uno per uno?